

po Marzio alla presenza del Popolo li taffasse. Ed intanto Messalina più che mai datafi in preda alla Libidine (a), e sfacciata- mente adultera, senza rispetto alcuno del Marito, era l' oggetto delle dicerie della gente accorta. Se vero è ciò, che ne scrisse Giuvenale, lasciato la notte in letto l' addormentato buon Conforte, travestita passava a i pubblici Lupanari; nè contenta dell' infame suo vivere, forzava anche altre Nobili Donne, con chiamarle a Palazzo, a prostituire la lor pudicizia; ed anche in presenza de' lor Mariti. A chi d' essi si contentava, non mancavano onori e posti; a gli altri, che non amavano questo vituperoso giuoco, fabbricava trappole, per farli condannare e morire, trovando maniere, che non penetrasse a gli orecchi del goffo Marito l' enorme sordidezza del vivere suo. Perciò Claudio era quasi il solo, che non facesse un' infamia sì mostruosa. Anzi scioccamente talvolta cooperava alle pazze voglie di lei, siccome fra l' altre avvenne di Mnestore famoso Istrione, o sia Commediante. Era perduta nell' amore di costui la bestial Messalina, nè mai con preghiere o minacce avea potuto trarlo alle sue voglie, perch' egli dovea ben misurare il pericolo di quel salto. Lamentossi ella con Claudio, che Mnestore la sprezzava, nè volea ubbidirla in certo altro affare. Fattolo chiamare, l' Augusto buffalo gli ordinò di far tutto quanto ella gli comandasse. Nell' Anno presente ancora riuscì a Messalina di levar dal Mondo due Principesse della Casa Cesarea (b), cioè Giulia Figliuola di *Drufo Cesare* Figliuol di *Tiberio*, e *Giulia Livilla* Sorella dell' ucciso *Caligola*, e di *Agrippina* poi moglie dello stesso Claudio. Perch'esse voleano gareggiar con lei in bellezza, e in possanza, nè ufavanle affai finezze, e Livilla in oltre da sola a sola parlava spesse volte con Claudio, seppe così offuscare il cervello al Marito Augusto, che senza lasciar loro agio per difendersi, le inviò all' altro Mondo, l' una col ferro, l' altra colla fame. Il celebre Filosofo *Seneca*, perchè amico di Livilla, fu in tal congiuntura relegato nella Corsica, e si vendicò poi di Claudio morto con una Satira, che s' è conservata fino a i dì nostri.

(a) *Juvenal.*
Satyra 6.
Dio, ibid.
Suetonius in
Claudio.
cap. 26.

(b) *Seneca*
in Apocol.
Suetonius
in Claudio
cap. 29.

(c) *Horatius*
Odor. lib. 3. l.
(d) *Servius*
in Virgil.
Georgic. 3.
(e) *Strabo l. 2.*
(f) *Sueton.*
ibid. c. 17.
Dio lib. 60.

FIN quì la grand' Isola della Bretagna, oggi di appellata Inghilterra, non avea piegato il collo sotto il giogo de' Romani. Perchè quantunque Orazio (c) sembri indicare, che Augusto vincesse que' Popoli, e Servio (d) chiaramente l' insegna: pure Strabone (e) affai fa conoscere, che ciò non sussiste; ed è certo, che anche a i tempi di Claudio que' Popoli viveano sottoposti a' varj loro Re, amici solamente, ma non sudditi di Roma. Per cagione (f) d' alcu-